



"IL mio primo voto europeo"

Livorno, Cisternino di Città -
Venerdì 30 Novembre 2018

"INFO DAY" - L'elezione del Parlamento Europeo nel 2019

Abstract: Il presente paper "Il mio primo voto europeo" descrive le preferenze e le conoscenze dei giovani under 24 circa l'Unione Europea. Tramite l'analisi dei risultati dell'omonimo sondaggio verrà descritta una plausibile spiegazione sulla distribuzione delle frequenze relative percentuali delle variabili analizzate.¹

¹ Il seguente lavoro è stato redatto da Rodolfo Ortolani, Gabriele Nasca e Paolo Gambacciani della redazione di Uni Info News, i quali hanno scritto rispettivamente il primo, il secondo ed il terzo paragrafo.

Introduzione

Nel primo paragrafo si descriveranno le conoscenze del campione analizzato e nel secondo le preferenze dell'unità d'analisi. Nell'ultima parte si spiegheranno come le preferenze degli intervistati siano correlabili al loro livello di istruzione e ad altre variabili di tipo socioeconomico o culturale. Il campione - composto da circa 190 persone - è stato ottenuto attraverso una somministrazione del sondaggio tramite social networks o strumenti di messaggistica online. Parte delle risposte sono state ottenute anche attraverso interviste condotte nella città di Livorno. Per la raccolta dei dati hanno gentilmente contribuito anche i tirocinanti dell'Ufficio Europe Direct del Comune di Livorno Valentina Baccelli, Simone Innesti, Fabiola Fornacciari e Alessandro Incerpi, mentre la scrittura e l'analisi del sondaggio è stata svolta interamente dalla redazione di Uni Info News.

1. Le conoscenze

Il mio primo voto Europeo ha analizzato le conoscenze in ambito politico e economico di tutti coloro che per la prima volta si recheranno alle urne per il rinnovo del Parlamento Europeo. **Un piccolo test** sull'Unione Europea ha consentito di "mettere a fuoco" queste informazioni.

In questo contesto assume rilevanza il fatto che **la metà del nostro campione non conosca la durata - pari a 5 anni - del mandato del Parlamento europeo**. L'altra metà del campione, la quale ha risposto in maniera erronea al quesito, si divide in un 28% che crede che le elezioni europee avvengano ogni 4 anni, un 15% che ritiene che si voti almeno una volta ogni 3 anni e un 7% che pensa che il Parlamento europeo si rinnovi invece ogni 7 anni. Questa percentuale d'errore può essere correlata all'anno dell'ultima tornata elettorale europea, poiché nel 2014 molti degli intervistati erano under 18 e quindi probabilmente meno toccati dalla questione del voto. Questo però è segnale anche di un probabile disinteresse verso l'organo di rappresentanza popolare dell'Unione Europea.

Problematica è stata anche la corretta individuazione degli organi che non fanno parte dell'Unione Europea. Ai rispondenti è stato chiesto di indicare quali Istituzioni non fossero inerenti all'ambito europeo. Se il "tranello" della Corte europea dei diritti dell'uomo (corte di livello internazionale e non comunitario) è stato superato dal 90% dei giovani, **il 45% ha creduto che la Federal Reserve (FED), ovvero la Banca Centrale degli Stati Uniti d'America, fosse un organo dell'Unione Europea**. Questo è probabilmente riconducibile ad una scarsa cultura generale sulla politica statunitense, ma evidenzia anche una non totale conoscenza degli organi che vanno a costituire l'Unione Europea nella propria completezza. C'è stata confusione anche sulla Troika, considerata dal 28% del campione come parte dell'UE, mentre in realtà è solo un complesso di organi coniato dal sistema mediatico, indicando in questi un sistema di Istituzioni comunitarie e non atte a condurre i negoziati con i Paesi membri, a far rispettare i patti di salvataggio e ad applicare solitamente politiche di austerità. La centralità della Troika a livello mediatico ha sicuramente portato più di un quarto dei giovani a fare questo errore. Ciò porta a considerare che parte del campione non ha una conoscenza sufficientemente chiara e completa in materia di politica europea, ma ha un grado di preparazione ancora confuso e zoppicante, riconducibile ad un'informazione approssimativa.

Tolti i casi della durata del mandato europeo, della FED e della Troika, in realtà gli esiti del test sono stati sommariamente positivi, facendo trasparire un quadro fatto di individui moderatamente ferrati in materia europea. Infatti, **la maggioranza relativa dei giovani under 24 si è dimostrata sufficientemente preparata** sia a livello puramente regolamentare dell'Unione Europea, sia sotto un profilo di attualità. Questa proporzione delle persone ha infatti riconosciuto due personaggi importanti delle istituzioni europee come Tajani e Juncker. Il presidente del Parlamento europeo è stato riconosciuto addirittura dall'88% dei giovani, mentre il presidente della Commissione europea si è guadagnato un buon 60%. L'alto tasso di conoscenza di questi due personaggi fa pensare ad un buon livello di interesse dei giovani verso l'attualità europea.

Infine, anche le domande sull'Euro, sulla convenzione di Schengen e sui Paesi aderenti all'Unione Europea hanno riscontrato una quasi totalità di risposte esatte. Ciò avvalorata la tesi di una generazione che guarda con interesse e curiosità verso le istituzioni europee. Interesse e curiosità sufficienti ad avere una buona conoscenza sull'Unione Europea.

2. Le preferenze all'interno di tre "S": UE sicura, solidale o sociale?

I giovani intervistati, in termini di valutazione, verifica e pretese nei confronti delle istituzioni UE sembrano mostrare un giudizio in accordo sulla maggioranza degli argomenti trattati.

La maggioranza degli *Under 24*, anzitutto, pur essendo capace di distinguere i membri di spicco degli organi Ue, si sente poco rappresentata dalle Istituzioni Europee e dai loro rappresentanti. Questo probabilmente deriva dal fatto che la stessa *governance* della Comunità Europea non sia stata in grado di intercettare e tradurre in politiche le aspirazioni dei giovani d'oggi.

Stando alle risposte degli intervistati appare chiaro come questi cerchino di crescere, vivere e formarsi in un'Europa Sicura, Solidale e Sociale. Ai più sembra ormai del tutto insufficiente e inopportuna un'Unione fra Stati che si fondi soltanto sullo sviluppo di un Mercato Unico volto ad incrementare una sempre maggiore concorrenza economica. Non a caso, infatti, i giovani si sono mostrati sensibili alle tematiche ambientali e hanno richiesto maggiori sforzi politici al fine di favorire una riduzione della disoccupazione e una più robusta crescita economica. A tali istanze di tipo socioeconomico si potrebbe considerare, come figlia dei tempi e delle circostanze, anche la pretesa di vivere in un continente più **Solidale** ma, al tempo stesso, più **Sicuro**.

In particolare, sono state analizzate le domande tese ad analizzare le preferenze degli under 24 relativamente a tematiche economiche e di sicurezza, ovvero tutti i principali argomenti trattati nella discussione pubblica, mediatica e politica nel nostro Paese.

Al gruppo di domande economiche, un terzo degli intervistati ha affermato come l'adesione all'Unione Europea abbia giovato all'Italia in termini economici, mentre - sempre un terzo di questi - ha affermato che questa abbia danneggiato il nostro Paese. Sempre su questo argomento è stata significativa la risposta riguardante l'opportunità o meno di incrementare le politiche volte ad accrescere la concorrenza nel mercato europeo, **poiché quasi la totalità dei rispondenti (96%) ha affermato che risulterebbe inopportuno impegnare ulteriori sforzi per favorire la libera concorrenza ed il commercio internazionale tra imprese e Stati**. Similmente, i tre quarti degli intervistati hanno auspicato maggiori interventi dell'Unione Europea per ridurre la disoccupazione.

In merito al gruppo di domande contenenti tematiche relative alla sicurezza o al terrorismo ed alla libera circolazione di merci e persone, è emersa una richiesta da parte della maggioranza relativa del campione volta a promuovere politiche tese a garantire una maggiore sicurezza nei confini nazionali. Solo pochi intervistati infatti fanno del problema migratorio un problema in termini di "sicurezza" (7%) e ancor meno ritengono che le operazioni di salvataggio debbano essere esclusivamente a carico dei paesi costieri del continente africano (3%). Se la maggioranza relativa degli intervistati (34%) vorrebbe un'Europa che garantisca l'accoglienza a coloro che scappano da guerre, persecuzioni e carestia, è importante sottolineare **come larga parte dell'unità di analisi (il 30% c.a.) vorrebbe un'Europa più solidale che sia in grado - e anche disposta - di garantire l'accoglienza a tutti i migranti che si trovano in uno stato di bisogno, a prescindere dall'ottenimento della qualifica di "rifugiato"**. Sempre su questo argomento solo il 13% ritiene che vi sia una qualche correlazione fra il trattato di Schengen e gli attacchi terroristici avvenuti negli ultimi anni.

Per l'ultimo gruppo di domande, relative alla fiducia sull'Unione Europea, **la maggioranza degli intervistati ha risposto che il Parlamento Ue sia stato poco in grado di rappresentare il corpo elettorale europeo**. Simili deficit di rappresentatività sono stati riscontrati anche in riferimento alle altre istituzioni dell'Ue (Commissione e Consiglio) con la particolarità che la BCE, che di certo non è un organo elettivo, risulta essere più rappresentativa delle istanze degli elettori rispetto anche al Parlamento stesso, organo per eccellenza deputato ad incarnare le volontà dei cittadini.

Sembrano dunque essere queste le aspettative che i giovani ripongono nei confronti dell'Unione Europea. Vedremo, col tempo, se coloro che ricoprono incarichi istituzionali sapranno accontentare le prossime generazioni che non aspirano ad altro se non a vivere in "un'Europa", comunque la si pensi, migliore.

3. Conosci l'UE, cambiala!

Attraverso l'analisi congiunta di più di una domanda e l'utilizzo di tabelle doppie di contingenza, contenenti le frequenze relative percentuali, abbiamo cercato di comprendere **come i fenomeni precedentemente descritti potessero essere correlati ad altre variabili**, quali l'istruzione, la precarietà occupazionale e la conoscenza dei meccanismi base di funzionamento dell'Unione Europea.

In primo luogo, si è concluso che la conoscenza relativa alle politiche dell'Unione Europea - rappresentata dal saper riconoscere in una foto il Presidente della Commissione Jean-Claude Juncker - fosse diversa a seconda del genere, del livello d'istruzione e dello *status* occupazionale. In particolare, le persone *under 24*, attualmente disoccupate ed in cerca di primo impiego, non hanno saputo riconoscere l'Alto Rappresentante dell'Unione Europea in percentuali maggiori rispetto a coloro che sono state assunte a tempo determinato od indeterminato (59% risposte sbagliate vs 38,1 o 25%). **Percentuale che sale a circa il 60% per gli studenti**, indifferentemente tra universitari o meno. Per quanto riguarda il genere, complessivamente, il 67,19% dei maschi ha risposto positivamente al quesito, mentre le femmine si sono arrestate solo al 53,75% delle risposte corrette.

Confrontando l'effettiva conoscenza delle politiche economiche dell'Unione con le preferenze politiche degli intervistati, è stato osservato come le persone non in grado di rispondere correttamente all'anno di introduzione dell'euro abbiano dichiarato un maggiore euroscetticismo. In particolare, **solo uno su tre di chi ha dimostrato minori conoscenze ha affermato che la permanenza dell'Italia nell'Unione Europea abbia rafforzato l'economia nazionale**. Invece, questa percentuale sale al 59% per coloro che sono stati in grado di individuare il periodo temporale corretto dell'introduzione della moneta unica.

Similmente, per le persone che non hanno saputo cosa fosse la convenzione di Schenghen, il 20% di questi, pur non conoscendo l'argomento, ha affermato che tale accordo fosse da collegare direttamente come causa primaria allo spostamento di terroristi od esplosivi, percentuale doppia rispetto a coloro che hanno risposto correttamente a questa domanda (8% vs 20%). **Invece, tra coloro che si sono dichiarati a favore di Schenghen e hanno affermato che questo trattato non fosse correlato al terrorismo, il 55% ha chiesto che l'Unione Europea garantisca loro maggiore sicurezza**, promuovendo politiche tese solamente all'aiuto e allo sviluppo economico nei paesi d'origine dei migranti, limitando le politiche di integrazione o di soccorso in mare. Per quanto riguarda invece il gruppo di studenti analizzato che ha affermato di non sapere se Schengen fosse correlata a qualche attacco terroristico passato, il 57,89% di questi ha affermato che l'Unione dovrebbe spendere maggiori risorse per garantire l'integrazione tra culture differenti all'interno dei rispettivi confini.

Infine, relativamente a coloro che hanno dichiarato di essere studenti, è stata significativa la risposta sul processo d'integrazione tra Stati membri internamente all'Unione Europea. **Tra questi solo l'1.32% ha affermato che il processo fosse compiuto e soddisfacente, segno per cui, che quasi l'unanimità del campione analizzato percepisca ancora l'Unione Europea come qualcosa da migliorare** e da rendere più unitaria nelle sue politiche e decisioni. Il 50% degli intervistati ha quindi identificato la causa di ciò nella mancata solidarietà tra Stati, i quali vengono giudicati per questo ancora "troppo egoisti" nelle loro scelte.

Conclusioni

L'indagine ha evidenziato una consistente sensibilità degli intervistati rispetto ai temi della solidarietà, della sicurezza e della crescita economica. Questo risultato è riconducibile sia alla centralità di questi temi nel dibattito pubblico e mediatico, che alla dipendenza di queste *issues* all'effettiva conoscenza del funzionamento delle Istituzioni europee. Nonostante ciò, i giovani che si recheranno per la prima volta alle urne per il rinnovo del Parlamento europeo non mostrano un'assoluta mancanza di interesse verso gli argomenti trattati. Infatti, constatando da parte loro una discreta conoscenza sull'Unione Europea, tutti vogliono qualcosa dall'Unione. Indipendentemente da tutto ciò, comunque **gli under 24 desiderano una UE più coesa** e nella quale i singoli Stati abbiano una visione **più comunitaria e meno individualistica**. Questa richiesta mostra un interesse latente verso l'Unione Europea. A questa domanda, un evento come questo di oggi è in grado di rappresentare un'offerta ed una risposta a queste istanze.